

[L'INTERVISTA]

Dell'Utri: «Rischiamo la sconfitta Colpe? I ritardi e la gestione Butti»

Sulle primarie: «Gaddi? Sulle mostre ha fatto bene. La Bordoli non la conosco»

Parla raramente di politica, ma il senatore **Marcello Dell'Utri** ha la sua casa di Tomo e il suo scartato a Palazzo Madama segue passo passo lo stato di salute del Pdl sul Lario.

Partiamo dal sondaggio Swg che dà il Pdl al 18% mentre nel 2007 la somma di An e Forza Italia era al 43,3%. È credibile un crollo tanto pesante?

Per quello che valgono i sondaggi, sono tutti credibili e incredibili al tempo stesso. A Como però il disagio c'è, è innegabile. La situazione non è brillante come cinque anni fa. Adesso è tutto abbastanza incerto, anche dall'altra parte non vedo realtà che avanzano. È tutto da vedere e tutto da giocare.

In che cosa ha sbagliato il sindaco?

Non lo so, ma l'amministrazione è stata senza dubbio deludente.

Nel senso che non ha risolto i problemi?

Mi pare che i programmi non siano stati rispettati e i problemi non siano stati risolti. Ancora c'è la visione negativa delle famose parate e queste cose infuocano. Sarà difficile risalire.

Per farlo bisogna rimboccarsi le maniche?

Sì. Invece, mi pare che si stia solo pensando tempo. Non si sa nemmeno chi sarà il candidato sindaco. È l'incertezza su una cosa così importante è emblematica.

E di chi è la colpa?

Di chi dirige, del responsabile del partito. Dovrebbe già essere pronto il programma, che deve essere nuovo. Invece, niente.

Si riferisce al coordinatore, il suo collega senatore Alessio Butti?

Certo. Chi è al vertice del partito ha Tomo, ma anche l'ovone di gestire la situazione.

Il Pdl ha perso in consiglio comunale sei consiglieri (tutti ex Pd) che hanno lasciato il partito, tra i quali il sindaco. In Provincia se ne sono andati 6 consiglieri e 2 assessori, sempre dell'ex Fl. Ci sono delle responsabilità del partito?

La squadra non è stata tenuta e la colpa è dell'allenatore. Quanto accaduto è frutto di una gestione che lascia perplessi.



COMASCO Dell'Utri vive a Tomo da molti anni

Pensa che le primarie possano essere il rilancio per il Pdl?

No, ma in mancanza di altro vanno bene. Meglio di niente.

Non è favorevole, quindi?

Non è che non sono favorevole, il punto è che non si è capito come vengono fatte, chi vota, come sono gestite. Le primarie sono un tentativo, ma non risolvono tutto. Possiamo anche non risolverle niente.

Il guaio secondo lei è il clamoroso ritardo?

Sì. Siamo a metà febbraio, ancora non sappiamo niente. Il cittadino e i elettori vanno preparati per tempo.

Le primarie sembra si ridurranno al duello Gaddi-Bordoli. Cosa ne pensa?

Gaddi è una persona di affidamento, seria, faticosa, ha dimostrato di saper gestire l'aspetto della

cultura e delle attività culturali. Se a Como in questi anni si è fatto qualcosa di buono, sono state le mostre, poi non so se sarà bravo a fare il sindaco. Non conosco l'altra candidata.

Laura Bordoli è esterna al Pdl. Quali sono i pro e i contro di un non politico?

Il positivo è che se una persona è valida, fa bene ovunque. Il negativo è che la politica non ha preparato persone in grado di amministrare la città.

Una politica spendibile, secondo lei è Gaddi?

In questo momento sì.

C'è il rischio di un'alternanza?

Certo, il rischio c'è. Il guaio di no, ma il rischio è evidente. Nessuno lo può negare.

Gisella Roncoroni
g.roncoroni@laprovincia.it

QUARANTA RIGHE

Silvano, il Governo e quelle pratiche immobili sul tavolo

di Maria Castelli

Quando Como trovò il modo di dar lavoro agli uffici pubblici di Roma, Napoli e Palermo: era il 1987 e Silvano era un imprenditore nei guai, come altri cinquemila suoi colleghi comaschi. Le aziende versavano in una situazione paradossale: da una parte, erano in corso massicci investimenti per la competitività, dall'altra parte, i nuovi macchinari non potevano essere utilizzati perché non erano collaudati.

I collaudi erano di competenza dell'Ispep, istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, sede a Como e sovrintendenza anche su Lecco, Varese e Sondrio. Era sotto organico. Per quanto tecnici ed ingegneri fossero bravissimi, erano del tutto insufficienti a verificare impianti di sollevamento, ascensori, caldaie, impianti a pressione e così via. Per questo, solo a Como, si erano accumulate più di cinquemila pratiche, ma ogni giorno crescevano le richieste di collaudo e di omologazione. In mancanza di risposte, i macchinari non potevano essere utilizzati.

Da due anni, imprenditori ed associazioni lanciavano l'allarme, decane le lettere ai parlamentari e le suppliche ai ministri, ma non si vedevano neppure all'orizzonte i nove ingegneri, i sette periti e i dodici addetti amministrativi ai più necessari. All'ennesima rimostranza, Silvano sbottò: «A Como, non arrivano addetti alle nostre pratiche?», propose. «Portiamo noi le pratiche a Roma, a Napoli, a Palermo, negli uffici dove sono in tanti ed hanno poco lavoro». Aveva fatto un'indagine e gli risultava che effettivamente il carico di lavoro in altre aree d'Italia era ben lontano da quello di Como. La proposta fu messa per iscritto e fu inoltrata al ministero: «Ci rendiamo conto che non ci risponderete», dubitarono.

«Io mi rendo conto che devo lasciare a casa gli operai», rispose Silvano - «e non mi collaudano la caldaia nuova». E se avessero aguzzato troppo? «I problemi dipendono dal fatto che le cose si fanno sempre a metà - teorizzo Silvano - ma i chiodi van sempre battuti fino in fondo».

m.castelli@laprovincia.it

[POLITICA]

Mascetti in pole per la Lega

I lumbard correranno da soli. L'unica alternativa resta Selva

STASERA

Partecipate, se ne parla in consiglio

Il destino della Como Servizi Urbani che rischia di diventare una scatola vuota a causa delle modifiche normative, come quello delle altre società partecipate, sarà discusso questa sera in consiglio comunale. Sul tavolo c'è la delibera che avrebbe dovuto essere approvata entro il 31 dicembre del 2010 e che viaggia con oltre un anno di ritardo tra consiglio e commissione, tra sospensioni e rinvii vista anche la continua evoluzione normativa.

Si parlerà anche del Politeama, di Acsm-Agam, di Comedepar, Spi, Sud Seveso e Centro tessile. Su Villa Ighia, però, il consiglio comunale ha già deciso per l'aumento di capitale pur senza sottoscrizione delle quote.

«Entro fine febbraio comunicheremo ufficialmente il nostro candidato sindaco». A dirlo è il segretario provinciale della Lega Nord, **Cristian Toletini** che parla di «sensazioni molto positive».

Sul tavolo ci sono due nomi: quello dell'ex sindaco di Casù **Armando Selva** e quello di **Alberto Mascetti**. Quest'ultimo, viene attualmente dato in pole position e sembra che sul suo nome ci sia l'accordo interno al partito.

Toletini non dà alcuna conferma a riguardo, ma ribadisce che «l'obiettivo è la corsa solitaria per dare un taglio netto rispetto al passato e presentarci in modo serio per convincere i cittadini della bontà delle nostre idee».

La Lega, anche se in questi anni ha dimezzato il numero di consiglieri comunali (da quattro a due) e di assessori (da due a uno) è attualmente in maggioranza e sostiene il sindaco **Bitani**. Come smarcarsi dall'amministrazione? «Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità - ag-

giunge Toletini - e ciascuno ha le sue colpe e i suoi limiti. Dobbiamo essere onesti, e da parte nostra c'è l'assoluta volontà di risolvere questioni che ormai è troppo tempo che sono sul tavolo. Anche la

minoranza non può chiamarsi fuori. Le colpe sono un po' di tutti. Ma noi partiamo dal fatto di essere onesti e che si poteva certamente fare di più».

Il sondaggio Swg commissionato dal Pd su un campione di 700 comaschi dà la Lega al 19% contro il 10,8% delle amministrative del 2007. «Abbiamo sensazioni molto positive - chiude il segretario lumbard - al di là dei sondaggi. Puntaiamo a fare un buon risultato».

Il partito sta lavorando anche alla lista dei 32 aspiranti consiglieri comunali che dovranno sostenere il sindaco. La certezza è che i due giovani, l'attuale consigliere **Guido Martinelli** e l'assessore **Maurizio Favario** hanno già detto che non si ricandideranno più.

G. Ron.



LAVORO, LEGALITÀ, TERRITORIO PER UN MANIFESTO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE 14 FEBBRAIO 2012

COMO
ORE 9.30
LUNGOLAGO TRIESTE
ALBERO FALCONE
DI FIANCO ALLA LOCOMOTIVA A VAPORE
ORE 10.30
VILLA GALLIA, VIA BORGIO VICO 154
NEL 20° ANNIVERSARIO
DALLE STRAGI DI CAPACI E VIA D'AMELIO
PROPOSTE, IMPEGNI, IDEE
PER INTERPRETARE IL CAMBIAMENTO
E DIRE NO AI RICATTI DELLA CRIMINALITÀ

MICHELE TORTORA Prefetto di Como
GERARDO LARGHI Segretario Generale della Cisl di Como
BATTISTA VILLA Presidente del Centro Studi Sociali Progetto San Francesco
BENEDETTO MADONIA Segretario Generale del Sipi Lombardia
STEFANO POLIANI Confindustria Como
PADRE ANTONIO GARAU Presidente di "Jus Vitae"
IVAN LO BELLO Presidente di Confindustria Sicilia
GIGI PETTENI Segretario Generale della Cisl Lombardia

Coordina
ANDREA ZDANNI Segretario Generale della Fiba Cisl Lombardia

